

UN “LIVELLO DI PIENA” DELLA VITA RELIGIOSA DI ASSAGIOLI

A considerable minority of those who had remained in Italy survived after many vicissitudes. I will tell you briefly my own story because it was more or less typical. In 1940 I was put into jail in Rome being accused of internationalism and pacifism. In order not to infect others with my pernicious doctrines, I was put into a separate cell. For this I was and am very grateful because it gave me the opportunity of creating a "spiritual retreat", a having a period of intense prayer, and of performing a series of psycho-spiritual exercises of concentration, meditation and contemplation. I must say in all humility that God blessed me; he granted me the experience of the shechinah, of His divine living presence. It was a high water mark in my religious life. This experience was so strong and vital that when, after a month, through the active intervention of very influential friends, I was released, at first I almost regretted it! Then I was kept under the strict supervision of the police, who often came at night to see if I was at home and not engaged in secret revolutionary plotting. But in 1943 the persecution became more severe, and, in time, I took refuge in the Apennine mountains above Arezzo (between Florence and Rome). There I had a second beautiful spiritual experience which completed the previous one, the experience of human brotherhood in action. First the humble peasants of the zone hid, protected and nourished me, with deep kindness. Then, a definite group was gradually formed, composed of Italian partisans, some English and American ~~XXXXXX~~ soldiers who had escaped from concentration camps, two Austrians, a Jew, and a gallant English parachutist, who had come down behind the German lines. We shared all we had, food, clothing, information, mental and spiritual gifts, in a truly brotherly way. It was a wonderful experience of the nobility of human nature at its best. Roberto Assagioli

Tradotto da Laura Ferrea

Fin dal 2014 ho avuto l'opportunità di passare molte ore collaborando con il Gruppo alle Fonti, sia per la catalogazione dell'Archivio Assagioli che per la compilazione e cura del libro di Assagioli *Libertà in prigione*. È difficile descrivere quanto questo tempo sia stato significativo per la mia vita personale e spirituale. I volontari non passano solo molte ore a maneggiare appunti, lettere, documenti e manoscritti di Assagioli, ma lavorano, dormono e condividono i pasti con gli altri, negli stessi ambienti dove una volta vivevano lui e la sua famiglia. Lo spazio e la sua energia sembrano avvolgerci. Il tempo avanza lentamente o scorre velocemente con le proprie scoperte. E c'è sempre una scoperta. Qualcuna piacevole, qualche altra stimolante. Di tanto in tanto c'è un nuovo

momento di comprensione. Altre volte cadi nella tana del coniglio di Alice, in un Paese delle Meraviglie della tua immaginazione. Lo scritto scoperto alimenta la tua curiosità, conducendoti più in profondità nel vasto regno della Psicosintesi e della vita di Roberto Assagioli. Questo articolo riguarda una scoperta di questo tipo. Una scoperta che è arrivata come un dono. Dopo intense giornate di lavoro a Casa Assagioli, io passo spesso le mie ultime due ore a ricercare in base ai miei interessi. Molte volte chiedo una guida interiore. Cos'è che devo scoprire? Quale direzione devo prendere? Una mattina d'autunno ero da sola in quella che una volta era la saletta d'attesa per i pazienti e i visitatori di Assagioli. Le sue pareti sono ora foderate da scaffali pieni di pesanti faldoni, che attendono di essere

sulla terra. La parola significa letteralmente ‘dimora’ o ‘presenza’. Ma a questo riguardo dirò di più in seguito... Per ora, torniamo all’appunto.

organizzati, scansionati e catalogati. Quale faldone devo aprire? La mia intuizione mi suggerì di prendere un faldone con l’etichetta “Ebraismo”. Non avevo nessuna motivazione razionale per esplorare il contenuto di quel faldone. Non sono ebrea e non ho nessun interesse speciale per questo particolare argomento. Ma lo presi, lo aprii, e cominciai a leggere la grande quantità di carte che conteneva. Ben presto trovai questo appunto dattiloscritto (in inglese):

Molto pochi di coloro che rimasero in Italia sopravvissero dopo molte vicissitudini. Vi racconterò brevemente la mia storia, perché è stata più o meno tipica. Nel 1940 fui messo in prigione a Roma con l'accusa di internazionalismo e pacifismo. Affinché non infettassi altri con le mie perniciose dottrine fui collocato in una cella separata. Fui e sono molto grato di questo, perché mi diede l'opportunità di farne un "ritiro spirituale", di trascorrere un intenso periodo di preghiera, e di condurre una serie di esercizi psico-spirituali di concentrazione, meditazione e contemplazione...

Che meraviglia! pensai. Una riflessione intima di Assagioli che è molto raro trovare. Ovviamente, io ho molta familiarità con questa storia per aver curato il suo libro *Libertà in prigione*. Comunque, l’appunto continuava e subito dopo mi offrì una sorpresa...

Devo dire in tutta umiltà che Dio mi benedisse: mi concesse l'esperienza della Shechinah, della Sua divina vivente presenza. Segnò un livello di piena nella mia vita religiosa. Questa esperienza fu così forte e vitale che quando, dopo un mese, grazie all'intervento attivo di amici molto influenti, fui rilasciato, all'inizio quasi la rimpiansi!

Mentre era in prigione Assagioli ebbe una esperienza di *Shechinah*! Questo è il motivo per cui l’appunto sta nel faldone sull’Ebraismo. In breve, *Shechinah* (scritta anche *Shekhina*, *Shekhinah*, *Shechina*, o *Schechina*) è una traslitterazione dell’aramaico שְׁכִינָה, un termine talmudico che descrive la manifestazione della presenza di Dio

In seguito fui tenuto sotto stretta sorveglianza dalla polizia, che spesso veniva di notte per vedere se io fossi a casa e non fossi impegnato in un complotto rivoluzionario segreto! Ma nel 1943 la persecuzione divenne più pesante, e, informato per tempo, mi rifugiai sulle montagne dell'Appennino sopra ad Arezzo (tra Firenze e Roma). Lì ebbi una seconda bellissima esperienza spirituale che completò la precedente, l'esperienza della fratellanza umana in azione. In primo luogo gli umili contadini della zona mi nascosero, protessero e nutrono, con profonda gentilezza. Poi si formò gradualmente un gruppo, composto da partigiani italiani, da alcuni soldati inglesi ed americani scappati da campi di concentramento, da due ebrei austriaci, da uno slavo e da un coraggioso paracadutista inglese, atterrato dietro alle linee tedesche. Condividevamo tutto ciò che avevamo, cibo, vestiario, informazioni, doni mentali e spirituali, in modo veramente fraterno. Fu una meravigliosa esperienza della nobiltà della natura umana nel suo aspetto migliore. (Roberto Assagioli)

Una testimonianza così bella! Ed è molto interessante il fatto che l’esperienza di Assagioli della *Shechinah*, o presenza di Dio nel mondo, ebbe luogo in due fasi diverse - quando era completamente solo nella sua cella in prigione, e poi circa tre anni più tardi quando era rifugiato in montagna insieme ad altri. Nella “Lettera agli amici” datata settembre 1944 Assagioli descrive umoristicamente le condizioni affrontate in quel periodo - i tetti che facevano acqua, il dormire nei fienili, lo svegliarsi al suono delle mitragliatrici inglesi e tedesche, e un “ricco assortimento di insetti locali di eccezionale vivacità e intraprendenza.”² Tuttavia non menziona la sua esperienza di *Shechinah*, nonostante fosse stato un “livello di piena” della sua vita religiosa.

Nella tradizione ebraica, all’inizio del periodo talmudico, la parola *Shechinah* indicava l’aspetto di Dio che dimora tra le persone e può essere afferrato dai sensi. Nella letteratura rabbinica si dice che la *Shechinah* era scesa sul Tabernacolo e sul Tempio di Salomone, e che era una delle cinque cose che mancavano nel Secondo Tempio. La gloria di Dio che riempi il Tabernacolo (Esodo 40:34) era intesa come una luminosa radianza, e la *Shechinah* è a volte concepita nello stesso modo.³ Una gran quantità di articoli scientifici è stata scritta su questa parola, il suo significato e il suo contesto storico, compresa la ricerca relativa alla sua natura femminile, perché *Shechinah* nella lingua aramaica è un termine femminile. Il termine *Shechinah* ha radici profonde nella Scrittura ebraica ed è connesso all’esperienza del dimorare di

Dio tra il popolo eletto. “Io dimoro tra i figli di Israele” (1 Re 6:13). Dio desidera essere presente specialmente nel tempio di Gerusalemme: “Il Signore ha scelto Sion e l’ha voluta per sua dimora” (Salmi 132:13). Le Scritture cristiane continuano a presentare la *Shechinah* nel Nuovo Testamento: “Il Verbo si fece carne e dimorò tra noi” (Giovanni 1:14) e “Noi siamo il tempio del Dio vivente” (2 Corinzi 6:16). Sia la tradizione ebraica che quella cristiana ritengono che la *Shechinah* sia una forma di divina immanenza e potere, capace di trasformare gli esseri umani e il mondo attraverso l’autorivelazione di Dio all’interno dei limiti di spazio e tempo. In arabo *Sakīnah* (سكينة) significa “tranquillità”, “pace”, o “calma”, e nell’Islam *Sakīnah* “designa una pace speciale, la Pace di Dio.” Associata a pietà e a momenti di ispirazione divina, *Sakīnah* nel misticismo islamico indica una illuminazione spirituale interiore⁴

Se si cerca nell’Archivio Assagioli online la parola *Shechinah* (in tutte le sue varie forme), si trovano solo sei documenti, per lo più relativi a citazioni delle opere di Martin Buber.⁵ La parola compare nella traduzione italiana di un discorso in tedesco *Cheruth: eine Rede über Jugend und Religion* (Cheruth: Discorso sui giovani e sulla religione) che Martin Buber pronunciò nel 1918 e pubblicò nel 1919 per la gioventù austriaca e tedesca scioccata e disorientata dopo la Prima Guerra Mondiale.⁶ È interessante il fatto che questo discorso riguardasse la libertà che Dio ci offre. La vera libertà non è sfrenatamente edonistica e senza limiti. Piuttosto, la vera libertà interiore è contenuta all’interno di certi vincoli etici e radicata nella nostra responsabilità per la nostra crescita spirituale continua, come anche nel nostro impegno verso la comunità e Dio.

Ciò che ha acuito il mio interesse è stata anche la scelta di Assagioli delle parole ‘high water mark’ per descrivere la sua esperienza di *Shechinah*. Questo termine indica che fu uno dei livelli più alti o picchi della sua vita religiosa. Indubbiamente Assagioli sperimentò una rivelazione di gioia che lo toccò profondamente. Questo breve testo mostra che non solo Assagioli trovò Dio che dimorava profondamente in lui quando era solo, confinato nella cella di una prigione, ma ebbe la grazia di sentire la

presenza di Dio mentre viveva durante una guerra mondiale, all’interno di una comunità internazionale di rifugiati, in un fienile che faceva acqua nascosto tra le montagne di Arezzo.

_____ Catherine Ann Lombard
Psychosynthesis Psychologist MA, Researcher and Writer



Note

1. Come già indicato, Assagioli scrisse in inglese il testo originale, in cui usò specificamente il termine ‘high water mark’. In senso letterale *high water mark* indica il livello più alto di un fiume, ma questo termine è usato anche per riferirsi ad un picco o livello massimo di un’esperienza.
2. Roberto Assagioli, *Libertà in prigione*, a cura di Catherine Ann Lombard, Firenze 2018, Istituto di Psicosintesi, pp 105-106.
3. “Shekhina”, in *Encyclopedia Britannica* online, 7 febbraio 2018, <https://www.britannica.com/topic/Shekhina>
4. John L. Esposito, *The Oxford Dictionary of Islam*, Oxford University Press, 2004, p. 274.
5. Vedi i documenti dell’Archivio Assagioli id. doc. 9075, 17573, 17595, 17632, 17591, 18458, Istituto di Psicosintesi, www.archivioassagioli.org
6. Martin Buber, “*Cheruth - Discorso sui giovani e sulla religione*”, traduzione di “*Cheruth: eine Rede über Jugend und Religion*” 1919. Manoscritto nell’Archivio Assagioli id. doc. 18458, Istituto di Psicosintesi, www.archivioassagioli.org

A considerable minority of those who had remained in Italy survived after many vicissitudes. I will tell you briefly my own story because it was more or less typical. In 1940 I was put into jail in Rome being accused of internationalism and pacifism. In order not to infect others with my pernicious doctrines, I was put into a separate cell. For this I was and am very grateful because it gave me the opportunity of creating a “spiritual retreat”, of having a period of intense prayer, and of performing a series of psycho-spiritual exercises of concentration, meditation and contemplation. I must say in all humility that God blessed me; he granted me the experience of the Shechinah, of His divine living presence. It was a high water mark in my religious life. This experience was so strong and vital that when, after a month, through the active intervention of very influential friends, I was released, at first I almost regretted it! Then I was kept under the strict supervision of the police, who often came at night to see if I was at home and not engaged in secret revolutionary plotting. But in 1943 the persecution became more severe, and, informed me [sic], in time, I took refuge in the Apennine mountains above Arezzo (between Florence and Rome). There I had a second beautiful spiritual experience which completed the previous one, the experience of human brotherhood in action. First the humble peasants of the zone hid, protected and nourished me, with deep kindness. Then a definite group was gradually formed, composed of Italian partisans, some English and American soldiers who had escaped from concentration camps, two Austrian Jews, a Slav, and a gallant English parachutist, who had come down behind the German lines. We shared all we had, food, clothing, information, mental and spiritual gifts, in a truly brotherly way. It was a wonderful experience of the nobility of human nature at its best. (Roberto Assagioli)



APPREZZARE

Richiamo all'apprezzamento, al valore di tutti i doni, al significato spirituale del tesseramento: che è riconoscimento del lavoro, delle fatiche che il loro apprestamento è costato ad altri. Non ritenere che quel che ci piace sia un diritto... Assaporare con gratitudine.

Schegge riprese da scritti di Roberto Assagioli